

ORDINE DEL GIORNO

Elettrodotto a 380 kV, in semplice e doppia terna, Venezia Nord – Cordignano; tratto italiano Elettrodotto a 380 kV Cordignano – Lienz; opposizione dei Comuni interessati; richiesta di diniego alla domanda di autorizzazione alla costruzione ed esercizio presentata da T.E.R.NA. S.p.A. e richiesta di intervento regionale -

I sottoscritti Presidenti delle Province di Treviso e di Belluno, nonché i Sindaci dei Comuni di e i Presidenti delle Comunità Montane di riuniti in Vittorio Veneto il giorno 31 luglio 2003

P R E M E S S O

che gli elettrodotti ad altissima tensione, in oggetto, sono stati inseriti dal C.I.P.E., in sede di applicazione della legge delega 21.12.2001 n.443, tra gli interventi di rilevanza strategica previsti nel programma di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, e ciò su proposta del G.R.T.N. S.p.A.;

che l'impianto fondamentale della citata legge n.443/01 si basa sull'attrazione alla competenza statale della programmazione e dell'approvazione dei progetti e, in larghissima misura, della stessa realizzazione delle opere mediante la qualificazione delle stesse come strategiche e di preminente interesse nazionale, contemplando sostanzialmente una generica categoria di opere pubbliche che va al di là dei confini assegnati alla competenza legislativa statale dai commi 2 e 3 dell'art.117 costituzionale, non potendo l'interesse nazionale essere rimesso alla discrezionale definizione del Governo;

che la *“produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia”* è materia di legislazione concorrente con conseguente esclusione di qualunque titolo di legittimazione per interventi normativi, di dettaglio e a carattere cedevole, da parte

del legislatore statale, appartenendo essi espressamente alla competenza regionale, né il riferimento all'interesse nazionale può giustificare l'attribuzione allo Stato del potere di disciplinare l'installazione di tali strutture da realizzare nel territorio delle singole Regioni, atteso che il limite dell'interesse nazionale non è in alcun modo contemplato nelle norme del titolo V[^] della Costituzione;

che la delibera C.I.P.E. 21.12.2001 n.121, individuante le opere in questione tra gli interventi strategici, è stata approvata prima della pubblicazione della stessa legge obiettivo, avvenuta il 27.12.2001, per cui ne consegue la sua nullità assoluta per carenza del potere esercitato, essendo stata assunta in attuazione di una legge prima dell'esistenza stessa della medesima;

che il D.Lgs. 20.8.2002 n.190, dettante le procedure per la progettazione, l'approvazione e la realizzazione delle infrastrutture denominate "strategiche di preminente interesse nazionale", appare anch'esso incostituzionale sia per illegittimità derivata, sia perché si pone al di fuori dei confini individuati nella legge di delegazione – che avrebbe dovuto limitarsi alla determinazione dei principi fondamentali della materia, quindi solo agli aspetti relativi al modo di esercizio della potestà legislativa regionale – poiché detta una disciplina del tutto speciale e derogatoria rispetto a quella ordinaria che va ad assorbire, senza legittimazione alcuna, la competenza regionale e per la realizzazione di opere neppure decise da poteri pubblici ma frutto di decisioni imprenditoriali svolte da operatori privati;

che, in ogni caso, i Comuni non intendono abdicare alle funzioni amministrative, loro costituzionalmente garantite, di disciplina dell'uso del proprio territorio ed intendono contestare il D.Lgs. n.190/02 perché lesivo delle autonomie locali;

A T T E S O

che T.E.R.NA. S.p.A. comunicava di aver presentato, ex art.13 e seguenti del D.Lgs. n.190/2002, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e al Ministero delle Attività Produttive domanda per l'avvio dell'istruttoria al rilascio, da parte del C.I.P.E., dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV Venezia Nord – Cordignano;

che la realizzazione di tale opera incontra la ferma opposizione dei Comuni di Mogliano Veneto, Preganziol, Casale sul Sile, Silea, Roncade, Monastier, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave, Ormelle, Oderzo, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Orsago e Cordignano, che denunciano il non mitigabile degrado ambientale del loro territorio gravato dal tracciato in progetto, territorio estremamente sensibile e vulnerabile poiché fortemente intriso di vincoli naturali di tipo geologico, idraulico e forestale;

che i medesimi Comuni denunciano altresì un impatto elettromagnetico certamente inaccettabile cui sarebbero esposte numerose abitazioni e luoghi destinati a permanenza prolungata di persone, causa un progetto sommario, superficiale e irrispettoso delle esigenze di tutela della salute e dall'inquinamento ambientale;

che i Comuni medesimi non sono stati per nulla consultati per la localizzazione di tale opera ai fini di una corretta elaborazione di un progetto così impattante e potenzialmente diretto a stravolgere gli strumenti urbanistici locali, e la mancata intesa con la Regione vizia ab origine il procedimento che trae illegittimo impulso da un progetto redatto in modo del tutto avulso da ogni razionale valutazione e contesto;

CONSIDERATO

che il G.R.T.N. S.p.A. ha recentemente ritenuto di illustrare presso alcune Comunità Montane del bellunese e del Trevigiano la bozza di un possibile tracciato, per quanto attiene la tratta italiana, del nuovo elettrodotto a 380 kV Cordignano – Lienz, progetto che prevederebbe l'interessamento del territorio dei Comuni di Cordignano, Sarmede, Fregona, Vittorio Veneto, Farra d'Alpago, Tambre, Puos d'Alpago, Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castello Lavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo, Pieve di Cadore, Domegge, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, Auronzo, Comelico Superiore, Danta e S.Nicolò Comelico;

che i Comuni sopradetti esprimono la loro netta contrarietà al progetto, causa le inaccettabili ripercussioni ambientali e di inquinamento elettromagnetico che una simile opera comporterebbe, visto che il territorio interessato è quasi interamente sottoposto a vincolo ambientale e non appare per nulla concepita con l'attenzione dovuta al fine di evitare, sulla base di un principio cautelativo, la creazione di situazioni che determinino incrementi significativi dei livelli di esposizione per la popolazione;

che il territorio interessato, e in particolare la zona dell'Alpago e del Cadore, a vocazione turistica, verrebbe irreparabilmente sfregiato nelle sue componenti ambientali vanificando e compromettendo anche i programmi di valorizzazione territoriale oggetto di finanziamento pubblico e di iniziative imprenditoriali di settore;

che non sono compensabili le pesanti incidenze che l'imposizione di tale opera comporterebbe sugli habitat e sulle specie animali e vegetali censiti ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 43/92/CEE all'interno dei siti Natura 2000 in prossimità dei quali si vorrebbe far snodare il tracciato della linea elettrica;

che la realizzazione degli elettrodotti è in distonia anche con il testo del Programma Regionale di Sviluppo, per quanto attiene la tutela dell'ambiente, ove si scrive "per l'inquinamento elettromagnetico bisogna procedere ad un controllo finalizzato a garantire che l'impatto ambientale delle sorgenti sia compatibile con quanto previsto dalla normativa ed a verificare lo "stato" dell'ambiente rispetto al suddetto inquinamento";

che le migliaia di ettari di terreno, potenzialmente vincolate dall'elettrodotto e dalla costruzione di enormi tralicci subirebbero un pesante deprezzamento degli attuali valori, determinando concreto pregiudizio alle possibilità di sviluppo socio-economico e della stessa permanenza degli attuali abitanti a presidio del territorio e della montagna;

che oltretutto il territorio del bellunese è già gravato, oltre i limiti della propria capacità, dallo sfruttamento idroelettrico in atto, senza alcun rispetto ambientale, senza alcun diretto beneficio e senza ritorni economici a risarcimento di tali imposizioni;

che la necessità di aprire e ampliare il mercato dell'energia elettrica richiede ben diverse scelte progettuali, meno sensibili agli intenti speculativi di pochi e più attente alle esigenze della collettività e del territorio, e che tale prospettiva non collide affatto con una razionale politica di contenimento dei consumi e di incentivo di fonti energetiche a basso impatto ambientale, fonti energetiche rinnovabili che potenzialmente rendono inutile la costruzione stessa di tali impattanti ed obsolete strutture;

tutto ciò premesso, i sottoscritti rappresentanti delle Comunità locali

visto l'alto pregio naturalistico e paesistico dei territori che rappresentano e presidiano, che dovrebbe scoraggiare ogni tentativo di manomissione dell'ambiente da parte dell'uomo;

visto la marcata antropizzazione dei luoghi interessati dai progetti in questione, che in molti punti andrebbero ad interessare abitazioni e numerosi altri fabbricati e siti destinati a permanenza prolungata di persone, certamente superiori alle quattro ore giornaliere, con la pericolosa determinazione di situazioni espositive che già il nostro Ministero di sanità invitava ad evitare e considerate a rischio cancerogeno, in base alla letteratura scientifica, dalla I.A.R.C., accreditata emanazione dell'Organizzazione Mondiale di Sanità, oltre che certamente irrispettosa dei valori limiti espositivi di 0,2 microtesla previsti dalla già richiamata L.R. Veneto n.27/93;

nel rappresentare la diffusa e viva protesta della popolazione

deliberano ferma opposizione

alla domanda di autorizzazione alla costruzione delle opere in premesse richiamate, nonché opposizione all'accoglimento della domanda medesima, e

fanno riserva

di ogni ulteriore azione, in ogni sede competente, a tutela della salute della popolazione, dell'integrità dei propri territori e degli interessi delle Comunità rappresentate,

invitano

la Regione del Veneto a presentare motivato dissenso alla realizzazione di tali progetti, partecipando attivamente al procedimento.